



## Corporeità e comunità del sé embodiment

di Raffaele Cascone

I cultori delle arti, del jazz e della musica in particolare, sono arrivati al distanziamento sociale e alla crisi Covid-19, più preparati dei loro simili e con un grande vantaggio perché da sempre addestrati a partecipare alle arti "a distanza", a cercare e reperire 'da remoto' classici, innovazioni, fenomeni emergenti, e a costruire uno spazio-tempo rifugio dell'anima in cui rifugiarsi nelle loro residenze terrestri, in cui ri-compongono mente e corpo attraverso l'incontro intimo con le semi-divinità del loro Olimpo artistico-esistenziale: un corpo a corpo totalmente eterogeneo rispetto alle mortificazioni senso-motorie negli incontri Zoom e Webinar. Speciale competenza non solo spirituale: si basa su strategie, attenzioni e accorgimenti incorporati, parte dello stesso ordine

senso-motorio, artistico e sensibile, praticato e vissuto dagli idoli di cui sono ammiratori. Mentre il **consumatore terminale** invece è devotamente impegnato nel controllo e nell'auto-anestesia indotti dai media, mitigati dalla sola ricerca ossessiva di stimoli crescenti di rianimazione, il cultore del jazz e delle arti ha scoperto come ricreare, alla pari dei suoi artisti, in ogni nuova occasione, l'evento costitutivo dell'esperienza e della comunità: la sensibilità, «avere un corpo è apprendere a essere affetti, vale a dire 'essere effettuati', mossi, messi in movimento da altre entità umane e non umane. Se non siete impegnati in questo apprendimento diventate insensibili, siete morti» (Vinciane Despret). Si tratta di un territorio ignoto, lontano e profondamente diverso da quello creato dai media con-

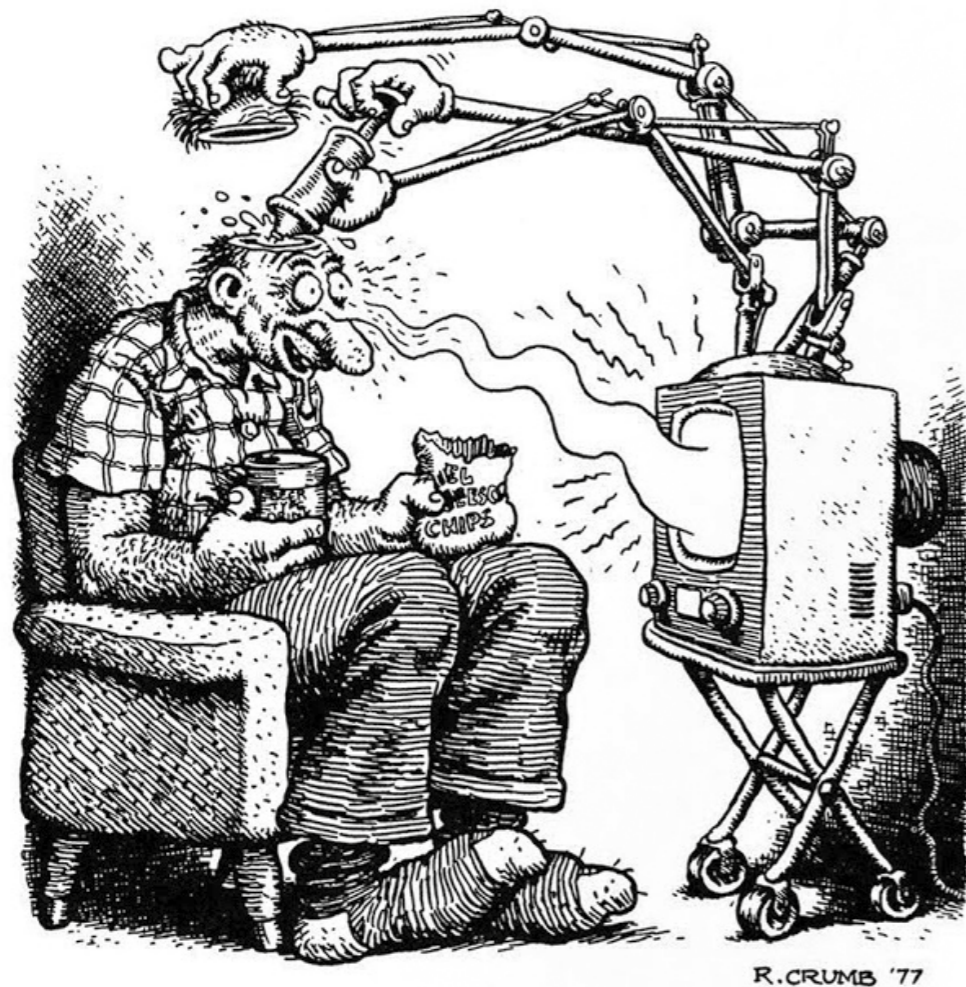
venzionali. L'era attuale infestata da dispositivi di esaltazione della percezione e di depressione della motricità, produce l'ignaro consumatore terminale, entità disincarnata che realizza devotamente il sogno della speculazione finanziaria: sussistere esclusivamente come valore di **"costo contatto"**, per unità, e per essere regolarmente venduto dai pubblicitari agli inserzionisti. Va da sé che se il consumatore non fosse stupefatto dallo schermo luminescente e si emancipasse, si farebbe pagare per vedere la televisione o per utilizzare gli schermi elettronici. Fin da **Marshall McLuhan**, la televisione e ora i gadgets elettronici, dal computer agli ubiquitari smart phones e ipads, impongono **stati prolungati di attesa in tensione** che predispongono alla ricerca ossessiva di stimolazioni artificiali crescenti.

Gli effetti biologici e corporei sono devastanti: la stimolazione sensoriale luminosa, propinata a uno spettatore in stato di immobilità, genera la sindrome che la Stone ha definito **"apnea da schermo elettronico"**. Il relativo accumulo di anidride carbonica accentua un'alterazione di stato, un genere di trance ipnotica originale, accompagnata da stato di attesa in tensione, a causa della costante stimolazione, che ricalca alcuni stati depressivi, eccellente preparazione alla ricerca di psicofarmaci e droghe, di varia intensità e pericolosità. Il consumatore terminale risponde in modo oscillante: è alla continua ricerca di stimoli che lo scuotano dal degrado nebbioso dell'immobilità, stimoli che gli vengono regolarmente offerti attraverso prodotti mediatici sempre più intensi, colorati e stimolanti. Nel contempo sviluppa atteggiamenti astenici: di tanto in tanto prova a sottrarsi, lasciando filtrare soltanto gli stimoli più intensi e più violenti. Il degrado è aggravato, in un paese scarsamente alfabetizzato come

il nostro, che è diventato di colpo **"Italia Media, repubblica televisiva"**, infestata dall'inizio dell'era elettronica in poi, da un ribaltamento dei valori e delle competenze corporee e esistenziali, costruite e tramandate nel corso di secoli, attraverso il corpo a corpo dell'esperienza interpersonale. Il disgraziato consumatore che ne è derivato, è affetto da grave carenza di criteri di valutazione della rilevanza delle situazioni, delle persone, degli stati e dei prodotti, per sé e per gli altri. È in un vuoto di coscienza che, accompagnato dalle angosce di crisi economiche e emergenze civili e sociali continue, predispone all'aspettativa di salvezza attraverso la vita virtuale e l'identificazione con personaggi e stili di vita dello spettacolo dei media e della televisione. Lo spettatore ha accettato di buon grado di trasformarsi, dapprima in utente dello spettacolo della società, poi in consumatore terminale e "entità costo contatto", e ora, in beneficiario dell'offerta di proiezione dal virus letale. L'uscita da

questa passività strutturale è difficile ma complessa: mai come oggi la risorsa strategica essenziale è l'accesso a utensili di sopravvivenza e a conoscenze scientifiche, mediche e strategiche, a fonti e risorse contro-culturali. Si profila l'avvento del cittadino scientifico e ricercatore esperto, agente consapevole e informato in tutte le vicende di rilievo per la sua sopravvivenza, quindi in grado di situarsi strategicamente per tutelare benessere e salute, tanto temuto quanto deriso dai media e dalle classi dirigenti nostrane, di stampo medioevale. Noi- **«Non siamo mai stati moderni»** (Bruno Latour). Nell'accecamento della luminescenza elettronica, della 'notte bianca' in cui tutte le vacche sono bianche' sorprendentemente la **differenza che può fare la differenza** emerge dalla contro-cultura che giunge intatta ed aggiornata fino a noi con tutta la profondità della sua continuità storica. Gli artisti, i creativi nelle arti e nelle scienze e i loro ammiratori praticano da tempo percorsi an-





tidotici al controllo e al dominio sui corpi e alla paralisi dello stato di attesa in tensione: nelle performance e nel gesto creativi invece, l'immobilità è solo temporanea ed è accompagnata da movimenti piacevoli, strutturati in uno stato di rilassamento, tali da consentire grande lucidità anche nelle esecuzioni e nelle coordinazioni espressive o strumentali più estreme. Il risultato, anche sul fruitore, è clamoroso: i correlati neurofisiologici e corporei di tale maestria sono opposti rispetto a quelli del comando e controllo convenzionali. Si apre la porta verso stati corporei e di coscienza, diversi, creativi e proattivi. Media elettronici non convenzionali e contro-culturali? Quali le condizioni di possibilità? Quali i vincoli di confine? Qua-

li reti e attori per implementarli? Nelle crisi dell'Antropocene e del Covid-19, i professionisti della creatività stanno cogliendo le opportunità offerte dalla distribuzione di eventi con partecipazione a distanza? «La stampa underground (counter-cultural, n.d.r.) costituisce la sola opposizione efficace contro la potenza crescente e le tecniche sempre più sofisticate usate dai mass media dominanti per falsificare, snaturare, citare in modo falso, scartare come ridicolo a priori, o semplicemente ignorare e cancellare per sempre i dati, i libri e le scoperte che essi giudicano dannosi all'interesse dei poteri dominanti». **William Burroughs** Il consumatore terminale, nell'arco di tempo tra il tg della sera e il

giornale del mattino ha percepito di colpo che l'ebbrezza del disastro non è solo nei canali televisivi e in internet: da oggi siamo in pieno nel disastro, il disastro siamo noi, ce lo siamo costruito e continuiamo a costruircelo. Due elementi erano stati già anticipati: crisi climatica, con relativa **babele scienziata** tra negazionisti e climatologi disastri e crisi permanenti dei mercati finanziari. La novità, inaccessibile alla percezione e facilmente occultabile, è ontologica: riguarda un continuum, che si estende a vari livelli scalari, dal campo microbiologico fino a quello planetario, complesso e combinatorio **bio-socio-cosmico**: è in corso una trasformazione dell'immagine convenzionale della realtà, che diventa accessibile solo attraverso l'eco-



logia integrale e attraverso una percezione di ordine **ecosofico**, lontane dall'**immaginario virtuale** corrente. Si scopre che le malattie uccidono ancora, che il virus colpisce in modo diverso a seconda di circostanze incomprensibili agli esperti e che la televisione, i computer e gli smartphone non abbronzano e non fanno produrre vitamina D3. La sostituzione della luce solare da parte degli schermi luminescenti, degrada le condizioni di sopravvivenza degli esseri viventi. La corporeità ("**embodiment**") oggi è una commodity, non più un bene acquisito, comune e comunitario, ma un servizio da conquistare, per privilegiati. Il Covid-19 è in vorticosa mutazione

che rischia di mettere in scacco le metodiche consolidate, nonostante l'evidenza epidemiologica e epigenetica mostri come ricchi, potenti e colti si ammalano e muoiono meno dei poveri e degli ignoranti. «**E il giorno della fine / Non ti servirà l'inglese**» **Franco Battiato** Nella sopravvivenza sono da includere le condizioni per la produttività che mettono in gioco vari livelli scalari. Siamo in un'era post-individuale, post-professionale, post-culturale e post-scientifica. Circostanze, posizionamenti, condizioni di confine e transizioni di fase sono imprevedibili e in continuo cambiamento. È irrinunciabile la creazione di terreni e linguaggi comuni "**common**

**grounds**" che fungano da matrice, proposizione e piattaforme "open access" di collaborazione interpersonale e interdisciplinare. Si auspica da più parti la "ricostruzione" e la "**consilienza**" a partire dalle rovine dell'occidente verso un Rinascimento 2.0.

In ecologia integrale, il primo passo è situarsi, "fare il punto", sapere dove ci si trova e con che cosa si è in relazione, prossima e lontana. Mentre i media-sauri della politica non riescono a star dietro all'organismo microscopico che rischia di mettere in ginocchio gli apprendisti stregoni dell'apparato, è risaputo che **nelle crisi ecologiche sopravvive chi effettua le mutazioni più sostenibili**. Media-sauri e classi dirigenti con la loro ontologia meccanicista del probabile che hanno prosperato perché agenti del **servire ciò che splende**, sono a rischio di estinzione ma si profila la clamorosa riapparizione di un'antica forma di vita, ringiovanita da una mutazione, geniale e sostenibile: quella del vivere nel modo dell'arte e della musica, di quelle entità che si riconoscono immediatamente tra loro come **agenti del possibile**.



Per saperne di più:

